

31/3/2006

L'articolo

A Nairobi il prossimo Forum sociale mondiale L'Africa interroga il Primo mondo colonialista e liberista

di **Piero Bernocchi**
e **Raffaella Bolini**

Il Forum Sociale Mondiale a Nairobi avrà notevole successo. Le tende del Forum occuperanno, dal 20 al 25 gennaio del 2007, un parco del centro città, e i movimenti africani sapranno dare identità e energia positiva all'evento: sono bastate due ore di incontro con i gruppi di Nairobi per avere un assaggio di quello che ci aspetta.

Documenti politici rigorosi, radicali nella denuncia del liberismo globale sono accompagnati da proposte innovative e presentati utilizzando i video, la musica, il teatro, la danza: gli strumenti che servono a comunicare con chi non sa né leggere né scrivere, ma vive sulla propria pelle la privatizzazione della salute, dell'acqua, dell'educazione, il peso del debito, delle malattie endemiche, della miseria più crudele.

L'impatto con Nairobi è duro. I grattacieli in centro sono belli, e belle le colline con le ville nascoste nel verde. Ma per il resto dominano i muri e il filo spinato da assedio, gli uomini armati dappertutto. E l'agghiacciante luccichio di lamiera che segnala la più grande bidonville africana dopo Soweto, quasi un milione di poverissimi/e in uno spazio sì e no per centomila, "case" di latta che sono poco più di cucce per cani, viottoli che sono terrificanti fogne a cielo aperto, convivendo con colera, febbre gialla, tifo, meningite e tutte le epatiti dell'alfabeto. In Africa non c'è spazio per la gestione dell'esistente, l'Africa ti getta in faccia la realtà cruda, impone l'urgenza di un cambio radicale dell'agenda politica mondiale, chiama a un

per scongiurare il noerismo, il Forum Sociale Mondiale in Africa interroga direttamente l'Europa e il Primo Mondo, i suoi cittadini/e, la sua classe politica, le organizzazioni, i movimenti. Le spietate politiche coloniali hanno cambiato forma ma non contenuto nel corso degli anni, hanno frustrato le istanze di liberazione dei processi di decolonizzazione, appoggiandosi su tanti regimi o false democrazie corrotte e subalterne.

La riflessione sul colonialismo vecchio e nuovo che è connotato alla storia dell'Europa Occidentale, e che è completamente rimosso dalla riflessione non solo delle classi dirigenti ma anche di tanta parte della sinistra, ci verrà imposto dal processo africano. Sarà una occasione di crescita per tutti e anche per noi, movimenti sociali europei che si battono contro il liberismo e contro la guerra.

Gli africani faranno i salti mortali per preparare il Forum, per riuscire a superare la dispersione delle loro esperienze di lotta e di impegno sociale, un'impresa eroica in un continente enorme, con giganteschi problemi di comunicazione perché c'è poco Internet ma mancano anche le strade, le ferrovie, le rotte aeree e i mezzi economici, con tante frontiere chiuse dalle guerre e dalla repressione.

Ma gli africani/e che si battono contro il liberismo hanno soprattutto bisogno come il pane di una sponda politica: questo ci hanno ripetuto nella riunione del Consiglio Internazionale che la scorsa settimana a Nairobi ha dato il via alla preparazione del Wsf di Nairobi.

Il Forum in Africa, al tempo della prima edizione di Porto Alegre, sembrava una utopia e invece eccolo che si avvicina. L'anno prossimo si terrà il Forum Sociale del Maghreb, che si pone fra gli altri l'obiettivo di costruire un tavolo di dialogo per la pace fra le società civili marocchine e del Sahara Occidentale. In molti paesi, dal Mali che ha ospitato il Forum policentrico a gennaio scorso all'Algeria, al Mozambico sono in moto i processi per la creazione di Forum Sociali nazionali.

In America Latina il processo del Forum ha spostato grandemente società e politica, con interi paesi passati a sinistra, presidenti che si considerano no-global e una intensa riflessione critica dei movimenti

antiliberalisti che mette l'accento sulla necessità di mantenere sempre viva l'autonomia dei movimenti sociali.

In India il Forum Sociale di Mumbai ha realizzato una inedita e forte convergenza fra movimenti sociali diffusi e forze organizzate della sinistra storica, creando una rete che continua a lavorare insieme e sta "contaminando" quasi tutte le altre realtà asiatiche, mentre si sta concludendo il terzo Forum policentrico a Karachi.

A maggio si terrà il Forum Sociale della Frontiera, organizzato dai movimenti messicani e statunitensi impegnati da una parte e dall'altra contro il Muro della Vergogna che separa Messico e Stati Uniti, e per il prossimo anno è prevista la realizzazione del Forum Sociale Usa, a cui lavorano migliaia di organizzazioni sociali degli immigrati, dei precari, dei disoccupati, dei senzatetto.

E' solo qui in Europa che il processo del Forum segna il passo. I movimenti esistono, producono vertenze, consapevolezza e senso comune contro la guerra e il liberismo, fermano il Trattato costituzionale europeo, esplodono con grande potenza in Francia contro la precarizzazione, impongono alla politica il nuovo linguaggio dei "beni comuni", mobilitando anche sui temi ostici come la direttiva Bolkestein.

Ma molti soggetti hanno perso la spinta alla convergenza, alla "contaminazione", a quel melting-pot pubblico produttore di energia sociale, di identità, di autonomia che i Forum rappresentano in giro per il mondo. E' come se tante aree organizzate, nella società civile e nella politica europea - ritengano che il patrimonio di forza accumulato

sia abbastanza per essere spesso qui ed ora, separatamente, nelle proprie relazioni con la politica istituzionale, nella propria lotta per la sopravvivenza o per la supremazia.

Questo allentamento dei vincoli unitari non è un problema solo per noi italiani e europei. E' un problema per i movimenti antiliberalisti e contro la guerra degli altri continenti, che hanno terribilmente bisogno di un cambio radicale della politica europea. E' un problema per i cittadini e le cittadine dell'Europa dell'Est, che patiscono colonialismo e servaggio dal liberismo "occidentale".

Non è un caso che, con le grandi difficoltà dovute alla devastazione sociale e culturale e alla totale mancanza di mezzi, siano proprio i movimenti dell'Est a puntare tanto sul rilancio del Forum Sociale Europeo, che si terrà ad Atene dal 4 al 7 maggio prossimo, né che il Comitato Organizzatore Africano arrivi al gran completo per partecipare ai lavori del Fse.

Sentiamo l'urgenza di dare loro una risposta adeguata. E' ora di riaprire un dibattito franco, leale e rigoroso sulla prossima fase. Nascondere i problemi, le perplessità, le differenze che attraversano le aree che hanno costruito i grandi momenti di convergenza dell'Europa sociale, antiliberalista e contro la guerra - da Genova a Firenze al 15 febbraio - sarebbe autolesionista.

Per questo, sabato prossimo 1° aprile ci incontreremo a Firenze (Fortezza da Basso, ore 11), in una riunione unitaria promossa dal "Gruppo di lavoro italiano per i Forum Internazionali" aperta a tutti coloro che sono interessati al Forum Sociale Europeo di Atene e al Forum Sociale Mondiale di Nairobi.

Proporremo di investire collettivamente sul rilancio del processo del Forum europeo, che ha bisogno di una nuova iniezione di idee e di energie.

Proporremo di costruire un coordinamento italiano per Nairobi per mettere in sinergia l'impegno di ciascuno per la preparazione e la riuscita del Forum Mondiale, in modo da poter meglio aiutare il percorso africano e coinvolgere la società italiana. Proporremo di discutere la proposta di una nuova giornata di mobilitazione globale nel 2008, che dia peso e visibilità alle lotte per un mondo diverso che crescono nell'interconnessione.